Lunedì 31 Marzo. — **Edizione del mattino.** — **Anno IX - 1856 - N. 90**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id.	6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id.	9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id.	10.
Altri Stati	id. 43	— id. 23	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pregano quegli associati il cui abbuonamento scade col 31 marzo corrente e che intendono di rinnovarlo, di farlo sollecitamente onde evitare le interruzioni ed i ritardi nella spedizione del giornale.

La necessità di una estesa registrazione c'impone l'obbligo di sospendere, col 1° aprile, l'invio del giornale a tutti quelli che non l'avranno rinnovato.

TORINO, 30 MARZO

LA SANTA ALLEANZA

Fra le asserzioni più rimarchevoli contenute nell'opuscolo *L'Autriche et l'Alemagne*, di cui abbiamo fatto cenno, deve annoverarsi quella che l'Austria abbia dato il colpo più fatale all'edifizio del 1815 mediante le proposizioni di pace che il conte Esterhazy ha portato a Pietroburgo, in base alle quali fu effettivamente in questi giorni conchiusa la pace di Parigi del 1856.

L'autore afferma che le prime idee di pace nacquero al gabinetto delle Tuilerie, e che l'Austria ne fu oltremodo sconcertata perchè temeva che se le parti belligeranti fossero riuscite ad intendersi direttamente fra di loro, le sarebbe sfuggita la più bella occasione di trarre profitto delle complicazioni europee non solo in Oriente ma anche in Alemagna.

È da notarsi che l'Austria in tutte le sue relazioni coll'Alemagna ha sempre sostenuto che tutti i suoi sforzi tendevano ad acquistare all'Alemagna la libera navigazione del Danubio e del mar Nero con perfetto suo disinteresse. Salvo la *Gazzetta di Augusta*, non vi è certamente alcuno che prendesse l'Austria sul serio, e infatti lo provano le determinazioni della dieta che, lungi dal lasciarsi abbagliare dalle proposizioni dell'Austria, le accolse sempre con diffidenza. Ciononondimeno il gabinetto austriaco persiste nella sua idea e nella sua politica sperando un giorno di poterla far valere a suo profitto contro la Prussia in seno alla confederazione germanica stessa.

L'Austria però s'accorse che se il Danubio e il mar Nero risultavano liberi senza il suo concorso, anzi senza poter dire ai tedeschi *pars magna fui*, vi ho contribuito più di tutti gli altri, tutto il suo edifizio politico sarebbe caduto a terra.

Le importava dunque di trovar il modo per impedire di essere messa in disparte come si fece della Prussia. L'idea più ovvia era quella di prevenir essa stessa le trattative con proposizioni di mediazione e di pace, e a questa si appigliò l'Austria. La difficoltà consisteva però di far accettare queste condizioni tanto a Parigi come a Londra, mentre nel primo luogo sebbene prevalessero idee pacifiche, le proposte dell'Austria sarebbero state accolte con diffidenza, nel secondo in generale si voleva continuare la guerra.

L'autore dell'accennato opuscolo afferma che l'Austria risolse la quistione col patto della cessione di un tratto di territorio lungo il Pruth e il Danubio, richiesta alla Russia. L'Austria calcolava di vincere con questo patto le diffidenze del gabinetto delle Tuilerie, poichè col medesimo si rompeva l'ultimo anello della catena della Santa Alleanza. L'Austria dava così « un pegno materiale e permanente contro ogni eventualità di una nuova alleanza austro-russa. » Napoleone III doveva esserne contento, imperocchè anzitutto la sua tendenza deve essere l'abrogazione graduale di tutto ciò che nei trattati del 1815 è particolarmente ostile ai principii della politica napoleonica in Europa.

La stessa clausula valeva a far accettare la proposta dall'Inghilterra, imperocchè essa riteneva impossibile che allo stato delle cose la Russia fosse disposta a quel sacrificio, che contiene un umiliazione, non dissimulata dalla Russia medesima, e rinfacciata all'Austria dal conte Orloff allorchè dietro insorte difficoltà sul tracciamento della nuova linea di confine, invitò il conte Buol ad appianarla; « imperocchè, aggiungeva egli, in questi negozi di cessioni territoriali l'Austria è assai versata per passate esperienze, mentre la Russia non ne ha mai fatte. »

Siffatta proposta dell'Austria aveva ancora per essa il vantaggio che riattaccandosi alla questione della libera navigazione del Danubio, il gabinetto di Vienna poteva vantarsene come un nuovo titolo di merito presso l'Alemagna.

L'opuscolo in discorso, che ha senza dubbio per autore un diplomatico russo, constata in questo modo la completa rottura fra l'Austria e la Russia.

Questi fatti che ci vengono rivelati sono di somma importanza perchè accennano, come abbiamo già osservato, ad una nuova fase nelle combinazioni politiche dell'Europa, la quale può avere una grandissima influenza anche sullo sviluppo della questione italiana. Della Santa Alleanza non era rimasto altro che un'alleanza ultra-conservativa fra l'Austria e la Russia, i di cui effetti perniciosi al progresso delle istituzioni politiche dell'Europa si manifestavano ad ogni istante. È un fatto notorio che nel 1848 le speranze del partito retrogrado erano tutte rivolte a Pietroburgo. Presentemente ciò è finito, e per togliere ogni speranza a quelli che si lusingano di vedere la Russia entrare di nuovo nel girone degli ultra-conservatori dell'Europa, citiamo il seguente giudizio dell'accennato opuscolo sulla compartecipazione della Russia alla Santa Alleanza. Vi si legge:

« La politica estera della Russia dopo il 1815 è stata erronea in massima, e ha condotto la Russia all'isolamento nel quale si è trovata a quest'ora suprema. La Russia aveva preso sul serio i santi principii della Santa Alleanza, ed è stata fedele sino alla fine agli impegni contratti dal pio imperatore Alessandro, in nome della santissima ed indivisibile Trinità..... Constatiamo soltanto che in pieno secolo decimonono, la Russia ha fatto un anacronismo politico; ed è questo il grande errore, che espia oggidì col sangue di alcune centinaia di migliaia de' suoi figli, veri martiri di una politica leale, nobile e disinteressata sino all'abnegazione, ma poco in corrispondenza coi principii dominanti e cogli istinti interessati della nostra epoca. »

« Fortunatamente per la Russia il patto della Santa Alleanza è rotto oggidì da quello stesso che ne ha tratto tutto il profitto materiale... Non è nè un azzardo, nè una combinazione fortuita; egli è, ai nostri occhi, un decreto della divina Provvidenza che fa offrire alla Russia le condizioni attuali da quel medesimo che ha saputo così bene utilizzare a suo vantaggio la Santa Alleanza a Lubiana, a Verona, a Troppau e da ultimo a Bregentz e ad Olmütz. »

Questo è chiaro. Il dire all'Austria non più Lubiana, non più Verona, non più Troppau è come dire non più Italia; infatti tutto il profitto che trasse l'Austria fu di consolidare la sua dominazione ed influenza in Italia.

Sotto questo aspetto la guerra intrapresa contro la Russia avrebbe dunque portati i suoi frutti. Fra le ragioni che noi facemmo valere affinchè il Piemonte entrasse nella lega occidentale, vi fu quella della necessità di debellare innanzi tutto la potenza della Russia, quale principale sostegno e rappresentante dei principii di governo assoluto ossia della Santa Alleanza in Europa. Questo scopo fu raggiunto non meno per la sopraffina abilità diplomatica dell'Austria, che pel valore degli eserciti alleati, e avendovi il Piemonte preso una parte non ingloriosa come rappresentante della nazionalità italiana, giova ritenere che nello sviluppo degli avvenimenti ridonderanno pure sopra di lui i vantaggi della nuova fase politica per riguardo ai principii progressivi.

Se noi, vedendo l'Europa deporre le armi, cessiamo pure dai nostri attacchi contro la politica russa, ciò succede perchè è divenuto così evidente che per l'avvenire non incontreremo più la Russia nella nostra lotta contro la dominazione straniera. La Russia ha riconosciuta erronea a questo proposito la sua politica passata, e l'Austria stessa l'ha liberata da' suoi impegni. Le conseguenze di questa situazione si scorgono facilmente, e se dalla guerra ora terminata non avesse il Piemonte a trarre altro guadagno per lo sviluppo della quistione italiana che di aver fatto perdere all'Austria un potente alleato, e di averne acquistato due o tre non meno potenti in proprio favore, crederemmo che i sacrificii non furono fatti invano.

La Russia cessa dall'essere la nostra nemica dal momento che essa non è più il principale appoggio dell'Austria, la quale, notiamo bene, non ha nella sua politica estera altra forza che quella che le vogliono prestare altre potenze.

Ciò eccita la bile del nostro partito retrogrado; ma conviene pure che si rassegni ai risultati dei fatti incontrastabili, e si persuadi che non siamo noi che andiamo verso la Russia, ma la Russia che viene verso l'Occidente, dopo che le è caduta la benda dagli occhi e che la forza ha spezzate le catene che la legavano all'odiosa politica dell'Austria, come è detto non da noi, ma dall'autore russo dello accennato opuscolo.

Egli termina il suo scritto esprimendo la profonda sua ammirazione della saviezza dell'Austria che si è fatta colla sua politica una posizione alquanto problematica a fronte dell'Alemagna, della Russia e dell'Italia e per la sua attitudine a fronte dei suoi alleati del 2 dicembre. L'autore ha ben motivo di ammirarla poichè egli ha somministrato la prova più evidente che l'isolamento in cui era caduta la Russia in causa della sua tenacità ai principii della Santa Alleanza, è ora divenuta la sorte dell'Austria.

L'autore stesso si esprime con qualche amarezza sulla partecipazione del Piemonte alla guerra. La ponga egli in conto della politica erronea tenuta dalla Russia per il passato, da lui stesso confessata, e siamo certi che l'amarezza del suo sentimento scomparirà per far luogo ad un giudizio più equo. Egli ha perfettamente ragione però di dire che in causa di questa guerra il Piemonte ha un nuovo conto aperto contro l'Austria, e può domandare il risarcimento a quelli che traggono maggiori profitti dalla pace mediante la libertà del Danubio. Ciò non ci inquieta menomamente perchè speriamo che l'Europa ci aiuterà a suo tempo per ottenere il saldo.

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Decreto di scioglimento della R. Direzione dei teatri.

Studi di Beethoven, *prima versione italiana con note di Fètis e Rossi.*

L'inaspettato scioglimento della R. direzione dei teatri è la novità più importante della settimana. Fu savia deliberazione quella di sveller dalle fondamenta un'istituzione che non recava più alcun utile al teatro. Il *Fischietto* si tolse l'incarico di scriverne la necrologia, le allieve della scuola di ballo le renderanno gli onori funebri, e si dice che i giornalisti *privilegiati*, ai quali la direzione concedeva libero l'ingresso al palco scenico ed alle prove parziali e generali, vogliano aprire una sottoscrizione per innalzarle un monumento.

Ora che è morta, sia pace all'anima sua, quantunque sia morta impenitente. Quante volte io non le sussurrai all'orecchio consigli amichevoli che forse l'avrebbero salvata dall'estrema rovina? Quante volte io non le dissi che s'era posta in una falsa via, che non badasse ai pettegolezzi delle quinte, ma agli interessi del pubblico e dell'arte, che agli impresari lasciasse libertà d'azione nei limiti dei loro contratti, ma che non permettesse ch'essi defraudassero gli spettatori di quanto loro avevano promesso, che salvasse le opere dei grandi maestri dallo strazio che se ne faceva mutilandole e raffazzonandole in ogni peggior maniera, e finalmente che nei frequenti conflitti che nascevano tra il pubblico e gli impresari sapesse tutelare i dritti di ciascheduno senza discendere a misure odiose, e senza porre i teatri in istato d'assedio. Fu un parlare ai sordi, ed ora che la direzione è caduta, non ebbe il conforto d'una lode, tranne quella che il ministro le tributò nella sua relazione per indorarle la pillola.

Il pubblico l'accompagnò alla tomba con imprecazioni, gli impresari e gli artisti non so se a torto o a ragione, le danno la colpa principale delle sventure da cui vennero colpiti nella passata stagione carnovalesca. Se volessi enumerare tutti i peccati che le vengono affibiati, non la farei finita così presto. Ma non è mio costume d'inveire contro i vinti, e perciò mi tolgo volentieri da questo argomento che mi condurrebbe soltanto ad inutili recriminazioni, e mi contento di accettare lo scioglimento della R. direzione dei teatri come un insigne benefizio recato dal signor Rattazzi alla musica ed alla drammatica.

Però vorrei che di ciò non restasse pago il ministro. Il principio che la libera concorrenza contribuisce a far fiorire le arti è giusto, ma non esclude che il governo debba conceder loro aiuto e protezione. L'esercizio d'un'arte liberale non si può considerare come una mera speculazione industriale, e pochissimi governi hanno lasciato le arti assolutamente in balìa di loro medesime. Il ministero ha in mano molti mezzi per esigere dagli impresari che facciano qualche cosa in pro dell'arte. Ha due teatri che può concedere senz'altro compenso che quello di un simile obbligo per parte dell'appaltatore. La drammatica, quantunque la commissione del concorso abbia rese vane le buone intenzioni del governo, è tuttavia in migliori condizioni della musica. Non v'ha forse paese in cui la musica sia tenuta in non cale come nel nostro.

Presso di noi non v'ha altra istituzione musicale veramente utile che la Regia Cappella, la quale è mantenuta dalla lista civile. Del resto, non conservatorii di musica, non scuole di canto, nulla di ciò che dinota l'amore di un popolo colto e civile per l'arte musicale. La scuola dell'Accademia Filarmonica è d'istituzione privata, e si può dire che non reca alcun frutto, perchè è ristretta in angustissimi limiti.

Sarebbe indispensabile che al teatro Regio venisse annessa almeno una buona scuola di canto come vi è annessa quella di ballo. Per tal modo si avrebbe un sufficiente numero di coristi ben esercitati con poca spesa; giacchè, supponendo che il corso di studii durasse quattro anni, gli allievi, dopo un anno di scuola, potrebbero cantare nei cori, e presterebbero così per tre anni l'opera loro al teatro. Nella medesima guisa si venir raccomandata a tutti i cultori della musica.

Questi *Studi di Beethoven* probabilmente non erano destinati a veder la luce; essi non hanno la forma di un trattato, ma sono piuttosto il risultato delle riflessioni e dei lavori che il sommo artista andava facendo quando studiava la musica sotto la direzione d'Albrechtsberger.

La prima parte di essi si riferisce all'armonia, e non va esente da quella confusione d'idee che si lamenta in tutte le teorie d'armonia che precedettero quella di Reicha. Il Reicha fu forse il primo ad introdurre qualche chiarezza in questa parte della scienza; il suo metodo venne tacciato d'empirismo, ma è però il più facile ed il più semplice di quanti si conoscono. Lo stesso Fètis che volle dare al suo trattato d'armonia una forma scientifica riuscì in più di un punto assai oscuro, e dubito molto che il suo libro possa venir inteso da chi non è ben addentro nello studio della musica.

Ma gli studi d'armonia di Beethoven se lasciano desiderare alquanto dal lato della precisione e della chiarezza, sono però ricchi di osservazioni nuove ed ardite, quali poteva farle soltanto un uomo di genio come lui.

La seconda e la terza parte dell'opera in discorso si riferiscono alla teoria della composizione ed abbracciano il contrappunto semplice e severo, la *fuga* a due, a tre ed a quattro parti, le varie specie di contrappunto doppio, i *canoni* e varie note sulla composizione vocale e sull'estensione delle voci.

Gli studi di composizione sono corredati da

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30 *marzo*.

Oggi il trattato di pace sarà sottoscritto.

Si assicura che i colpi di cannone ed un proclama imperiale annunzieranno il felice avvenimento.

Un secondo dispaccio arrecherà immediatamente dopo la conferma.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreti ministeriali dell'11 corrente mese ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell'amministrazione delle contribuzioni e del catasto in Sardegna:

Bozzino Nunzio, ispettore applicato presso la direzione di Cagliari, incaricato delle funzioni di segretario presso la direzione medesima;

Mura Francesco, verificatore conservatore nel distretto di Sassari, incaricato delle funzioni d'ispettore applicato presso la direzione di Cagliari;

Serra Federico, aiutante nel distretto di Nuoro, traslocato presso la direzione di Cagliari;

Zedda Enrico, aiutante presso la direzione di Cagliari traslocato al distretto di Cagliari;

Serra Gaetano, verificatore conservatore nel distretto di Ozieri, traslocato in quello di Sanluri;

Lecca Michele, aiutante nel distretto di Cagliari, traslocato in quello di Sanluri;

Zedda Tommaso, verificatore conserv. nel distretto di Bono, traslocato in quello di San Pantaleo;

Ponsiglioni Emanuele, aiutante nel distretto di Paulilatino, traslocato in quello d'Iglesias;

Capra Giuseppe, verificatore conserv. nel distretto di Paulilatino, traslocato in quello d'Oristano;

Leo Giacinto, aiutante nel distretto di Sorgono, traslocato in quello d'Oristano;

Casu Efisio, aiutante nel distretto di Bonerva, incaricato delle funzioni di verificatore conserv. nel distretto di Paulilatino;

Magnani Benedetto, aiutante geometra nel censimento prediale, incaricato delle funzioni di verificatore conserv. nel distretto di Sorgono;

Carcassi Giuseppe, verificatore conserv. nel distretto di Guglieri, traslocato in quello di Sassari;

Fadda Satta Giovanni Maria, scrivano nel censimento prediale, incaricato delle funzioni di aiutante nel distretto di Sassari;

Cannas Raffaele, aiutante nel distretto d'Iglesias, traslocato in quello di Bonorva;

Bolasco Bartolomeo, verific. conserv. nel distretto di Sorgono, traslocato in quello d'Ozieri;

Cao Enrico, aiutante nel distretto di Sanluri, traslocato in quello d'Ozieri;

Bordigoni Giacomo, verificatore conserv. nel distretto di Sanluri, traslocato in quello di Tempio;

Dessi Vincenzio, aiutante nel distretto di Lanusei, traslocato in quello di Tempio;

Bracco Pietro, aiutante nel distretto di Sassari, traslocato in quello di Nuoro;

Lodolo Francesco, geometra nel censimento prediale, incaricato delle funzioni di verific. conserv. del distretto di Bono;

Randaccio Salvatore, verific. conserv. nel distretto di Tempio, traslocato in quello di Cuglieri.

— Con decreti ministeriali del 14 corrente marzo ebbero luogo le variazioni seguenti nel personale delle contribuzioni dirette:

Passano Francesco, verific. a Garlasco, traslocato a Pallanza;

Testanera Gio. Batt., verific. a Pallanza, traslocato a Garlasco.

— Per decreti ministeriali in data del 16 corr. marzo, i sotto-segretari d'intendenza Morbelli Giovanni e Manacorda Carlo furono traslocati, il primo da Casale a Vercelli, il secondo da Vercelli a Casale.

FATTI DIVERSI

Il sindaco di Torino con avviso del 30 marzo notifica che il consiglio comunale, a termini degli avanti citati articoli di legge, dovendo nella prossima tornata di primavera procedere alla revisione annuale delle liste elettorali sì politiche che comunali, cominciando dal giorno 1 del prossimo aprile si terranno aperti nella segreteria municipale (divisione 2, sezione 1, a cui s'accede dalla scaletta d'angolo nel cortile detto del *butirro* a mano destra entrando dal lato della piazza, porta N° 10, piano 2°) appositi registri, nei quali potranno fare la loro dichiarazione, e presentare i titoli occorrenti tanto coloro, che, non ancora inscritti, domandano l'iscrizione, quanto coloro che domandano qualche rettificazione.

Il sindaco si crede in dovere di rammentare le difficoltà che s'incontrano in una città popolosa per procedere d'ufficio alle inscrizioni previste dall'articolo 23 della succitata legge 17 marzo 1848, epperciò invita tutti coloro che potessero credervisi contemplati, a voler fare la loro dichiarazione.

Ricordo. La commissione centrale governativa per la distribuzione di sussidii alle famiglie povere dei soldati del corpo di spedizione in Oriente, ha diramato la seguente circolare alle sotto commissioni provinciali:

La commissione centrale governativa incaricata della distribuzione di sussidii alle famiglie povere dei soldati del corpo di spedizione in Oriente, crederebbe invero di fallire al proprio dovere, se non porgesse anzitutto i più sentiti ringraziamenti a codesta sotto-commissione provinciale pel modo lodevole con cui essa adempì al mandato che le venne commesso colla circolare del ministero dell'interno, in data 12 novembre dello scorso anno, non che pella sollecitudine da lei dimostrata nel mandare a termine il suo lavoro, mercè il quale, giova il dirlo, l'opera che incombeva alla commissione centrale fu senza alcun dubbio resa di gran lunga più facile.

Mentre dunque riesce a quest'ultima sommamente gradito di poter esprimere alla prelodata sotto-commissione la propria gratitudine, e così di soddisfare ad uno degli obblighi che verso di lei le correvano, essa si reca ad un tempo a premura di compiere a quello di far conoscere alla medesima qual base siasi tenuta nel procedere alla ripartizione della somma che le riuscì di raccogliere per tali sovvenzioni, e finalmente di manifestare il rincrescimento che sinceramente prova di non trovarsi in grado di assegnare alle famiglie povere di codesta provincia un sussidio adeguato ai loro bisogni, e quale sarebbe stato suo desiderio di fare ad esse pervenire, ove al buon volere avessero corrisposto i mezzi.

Ma, come qui cade in acconcio di notare, le oblazioni fatte dai privati, da qualche municipio, e da alcuni consigli provinciali, unite alla somma messa a disposizione della commissione centrale dal comitato per un ricordo all'esercito combattente in Crimea, non avendo oltrepassato che di poco quella totale di lire sessantamila, nè d'altronde potendosi, attesa la condizione dei tempi, nutrir speranza che mediante nuove elargizioni venisse dessa ad aumentarsi, fu impertanto giocoforza di avvisare senza più al modo di ripartire tosto tra tutte le province dello stato il danaro come sovra raccolto, osservando in tale bisogna quella misura e quella proporzione, che, ogni cosa ben calcolata, sarebbe risultata più equa.

Ora la commissione centrale è d'avviso che siffatto scopo sia stato da essa raggiunto mercè l'adozione delle seguenti determinazioni:

1. Di limitare la distribuzione dei sussidii a due sole categorie di famiglie di militari partiti per la guerra d'Oriente, collocando nella prima categoria le famiglie bisognose dei soldati colà periti, e nella seconda quelle assolutamente povere dei soldati tuttora in vita;

2. Visto il numero totale delle famiglie comprese nelle predette due categorie, di ripartire in porzioni esattamente uguali tra le famiglie medesime la somma che, come poc'anzi si disse, essa tiene a sua disposizione;

3. E finalmente di trasmettere a codesta sotto-commissione provinciale il montare delle sovvenzioni accordate, giusta il prementovato riparto, alle famiglie comprese nelle succennate categorie, e dimoranti nella rispettiva provincia, coll'incarico alla sotto-commissione medesima di operarne poi essa stessa la distribuzione in quella proporzione che, tenuto conto dei bisogni relativi di dette famiglie, e senza discostarsi di troppo dalla regola che fu come sovra osservata dalla commissione centrale, sarà per riconoscere più conveniente, ponendo mente però di soccorrere di preferenza quelle che, a pari condizione, avendo qualche loro individuo a casa in congedo illimitato se lo videro tolto perchè chiamato sotto le armi a motivo di questa guerra, e destinato a far parte del corpo di spedizione.

Dai calcoli per essa conseguentemente praticati essendo risultato spettare in complesso alle famiglie appartenenti a codesta provincia la totale somma di lire . . . . . la commissione centrale governativa si affretta impertanto a trasmetterla alla sotto commissione costì istituita, con preghiera di voler essere compiacente di ripartirla, e così di condurre, nel modo dianzi segnatole, l'opera da lei tanto lodevolmente incominciata.

Egli è quindi nella speranza che tale suo desiderio sarà da essa assecondato, che questa commissione le fa restituzione della tabella ricevuta per mezzo dell'uffizio d'intendenza, ed anticipa a codesta sotto-commissione nuovi e distinti ringraziamenti.

Torino, addì 22 marzo 1851.

Per la commissione
Il presidente G. ALFIERI
Il segretario ANNIBALE SACCO.

Cassa di risparmio di Torino. — Prospetto delle operazioni della cassa di risparmio dal 1° *gennaio al* 31 *dicembre* 1855.

Libretti esistenti al primo genn. N. 3618)		4698
aperti dal 1 genn. al 31 dicembre « 1080)		
estinti per pagamento a saldo	N.	712
rimasti aperti al 31 dicembre	N.	3986
Operazioni di deposito dal 1 gennaio al 31 dicembre	N.	5100
« di rimborso	»	3600

Avere dei depositanti	*In capitale*	*in interesse*
per credito al 1 genn. 1855	1321505 88	
per depositi fatti dal 1 genn. al 31 dicembre	513984 »	
	1835489 88	
per interessi liquidati al 31 dicembre	»	53412 88
da dedurre per rimborso fatti ai depositanti	449541 61	3877 79
	1385948 27	49535 09
Totale credito tra capitale ed interesse capitalizzato, fruttante dal 1 *gennaio* 1856		1435483 36

Impiego dei capitali: presso la città di Torino	565934 39
in mutuo con ipoteca	100000 »
in rendite dello stato e della città	333561 99
in buoni del tesoro	417000 »
rimaste ad impiegare sul fondo della cassa corrente il 31 dicembre 1855	18986 98
Totale come sopra	1435483 36

Computo degli interessi: pagati o capitalizzati come sopra	L.	53412 88
riscossi sui capitali impiegati	»	70662 82
vantaggio alla cassa	»	17249 94
applicato alle spese d'amministrazione per	»	2877 82
rimanenza per fondo di riserva a guarentigia degli interessi dei deponenti, a mente dall'art. 34 del regolamento organico (oltre il fondo di dotazione di L. 59594 89, di cui L. 50 m. fatto dalla città)	L.	14372 12

Torino, 15 marzo 1856.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
DEBARTOLOMEIS.

Arresto. Si legge nello *Statuto* di Cagliari:

« Dalla nuova stazione dei carabinieri reali, stabilitasi non ha guari nel comune di Senes (provincia d'Oristano), veniva, la sera del 3 corrente, praticato un importante arresto. Il famigerato bandito Agreppino Maxia, nativo di quel comune, giovine d'anni 26, inquisito di varii omicidii, ed altri gravi crimini, e già condannato alla pena capitale, erasi da qualche tempo sottratto alla forza ed evaso dalle carceri dette *della Torre dell'Elefante*, esistenti in questa città. Rimessosi in libertà ebbe tosto campo ad esercitare le più esecrande scelleratezze, e già era diventato il terrore di quelle contrade, se la ben lodevole solerzia e vigilanza di quei reali carabinieri non avesse finalmente posto in opra ogni sua cura ed impegno per farlo di nuovo cadere sotto la forza.

« Trovavasi Agreppino Maxia, verso le 9 1/2 di quella sera, entro una bettola situata all'estremità dell'abitato, tranquillamente sbevazzando. Vi transitavano di pattuglia i carabinieri Manca 5.° Giuseppe, e Concu 1.° Giuseppe, sotto gli ordini del brigadiere comandante la stazione, Canavesio 1.° Pietro. Udirono colà dentro un certo colloquio, che pareva di persone estranee all'albergo; e volendosene assicurare bussarono alla porta, che senza alcuna resistenza venne loro schiusa.

« Interpellato il tavernaio se in quella notte tenesse alloggiati degli ospiti, fu loro risposto negativamente, locchè fece appunto insospettirli, ed indurli a divenire ad una pronta perquisizione.

« Il bravo carabiniere Manca fu il primo ad inoltrarsi verso la cucina dell'albergo, e vide che la moglie del bettogliere tentava di nascondersi, e mentre le chiedeva chi fosse l'individuo ivi alloggiato, ecco farglisi davanti un incognito (che era appunto il Maxia), il quale furibondo gli si avventava con un coltello alla mano, e vibrandogli tre violentissimi colpi, già tentava d'assassinarlo.

« Sottrattosi fortunatamente il Manca all'estremo pericolo di sua vita, coll'aiuto del suo collega Concu, s'impegnò tra loro una tremenda zuffa, che riuscì ad impedirne la fuga, non però ad assoggettarlo, nè a disarmarlo di un fucile a due canne, una pistola e del suindicato coltello di cui trovavasi munito.

« Accorsi in allora il brigadiere Canavesio, l'appuntato Bobbio Giuseppe, ed i carabinieri Osenda 1.° Giovanni e Cerina 1.° Antonio, poterono finalmente riuscire ad arrestarlo e condurlo alla camera di sicurezza della loro caserma, da cui poscia venne di nuovo tradotto in queste carceri.

« Il coraggio spiegato in questa circostanza dai due carabinieri Manca e Concu sono superiori ad ogni elogio, nè hanno bisogno di alcun commento per essere riconosciuti meritevoli dei più segnalati riguardi per parte del governo. »

Altro caso d'avvelenamento col fosforo. Nell'*Indépendance Belge* del 26 si legge il seguente articolo:

« Ci scrivono da Oostcamp essersi il giorno 20 commesso in quel comune il seguente grave misfatto. Una madre snaturata trovandosi sola con un suo bambino d'anni sei, gli fece inghiottire alcune cime di zolfanelli fosforici che cagionarono la di lui morte in 24 ore. »

---

potrebbe istituire una scuola d'istrumenti d'arco, che sono il lato più debole delle nostre orchestre. Si trovano molti egregi suonatori di strumenti a fiato, giacchè le musiche militari sono una vera ed ottima scuola, ma si van facendo sempre più rari i suonatori di strumenti d'arco. Nell'orchestra del teatro Regio è oltremodo sensibile specialmente la mancanza di buoni violini, ed ove a ciò si provvedesse, si renderebbe un buon servizio non solo all'arte, ma anche agli impresarii. Tale scuola di strumenti d'arco sarebbe gratuita, ma s'imporrebbe agli allievi l'obbligo di suonare al teatro Regio per un paio di anni dopo aver compiuto il corso di studii e per un modesto corrispettivo.

Se il signor ministro dell'interno volesse unir questi beneficii a quello sopraccennato dello scioglimento della direzione dei teatri, acquisterebbe un nuovo titolo alla riconoscenza del paese, ed il bilancio non sarebbe forse aggravato di un centesimo, giacchè il teatro Regio, sebbene non abbia alcuna dotazione, pure ha una tal sorgente di certo guadagno nella libera disponibilità dei palchetti lasciata all'impresaro, che equivale a qualunque più grassa dotazione, e che dà diritto al governo d'imporre agli appaltatori condizioni che in fin dei conti nulla contengono di soverchiamente gravoso.

Il signor Giovanni Canti editore di musica in Milano, ha pubblicato sul finir dello scorso anno un'elegante edizione degli *Studii di Beethoven* sull'armonia e sul contrappunto che merita di moltissimi esempi che possono venir considerati come altrettanti componimenti di Beethoven. La gravità della materia è temperata da riflessioni ironiche e satiriche che Beethoven andava intercalando agli insegnamenti di Albrechtsberger, e nelle quali si scorge quello spirito d'indipendenza e di libertà che contraddistingue tutti i suoi lavori.

Il testo è accompagnato da note del Fètis, che ne pubblicò una versione francese e del maestro cav. Rossi autore della presente versione italiana. Il primo si mostra forse troppo intollerante delle teorie di Beethoven, che non van d'accordo colle sue, il secondo si fa invece campione delle opinioni che non garbano al Fètis. Forse il Beethoven, quando scriveva questi suoi studi, prevedeva che servirebbero di campo a scaramuccie di tal fatta, e pare che colle sue osservazioni satiriche si ridesse anticipatamente de' suoi commentatori.

I lettori troveranno nel primo volume di quest'opera una vita dell'autore scritta dal cav. De Seyfried, il *fac-simile* di un autografo di Beethowen, ed il suo testamento, dal quale appare come in lui alla potenza del genio ed alla vastità del sapere, andassero congiunte l'onestà del carattere e la bontà del cuore.

TEATRO GERBINO. — La Ristori da Parigi a Berlino, *scherzo comico in un atto*.
CIRCO SALES. — *Compagnia equestre Ciniselli*.

In illo tempore, in cui papà Marcellino non mi aveva ancora insegnato che la musica dovesse seguire l'andazzo della moda come l'arte del calzolaio e del sarto, Rossini era atteso *incognito* a Parigi. Una folla di ammiratori si raccoglie in un *faubourg* della città, vi fa imbandire un magnifico pranzo, ed attende al varco il celebre maestro, al quale ha decretato corone, ovazioni, versi, stuonature e *costellette*.

Arriva un viaggiatore: è tosto circondato, inchinato, invitato a pranzo ed incoronato. Il pover uomo non capisce nulla: protesta esser questo un *qui pro quo*... e gli ammiratori sorridendo maliziosamente, dichiarano di voler rispettare il suo incognito, ma non essere sfuggito alla loro penetrazione come egli sia il celebre compositore atteso.

Buon grado, o malgrado, il nuovo arrivato non può sottrarsi a questi onori; e siccome egli veniva a Parigi appunto per cercare associati ad una sua pubblicazione musicale, cava di tasca i programmi, che vengono tosto coperti di firme.

In sul finire del pranzo si presenta un commissario di polizia, che scopre l'equivoco. Il novello compositore aveva fatto un tratto di viaggio col Rossini. All'ultima stazione di posta, nel ricevere i passaporti, si erano per isbaglio scambiati, ed il commissario veniva a distruggere l'illusione degli ammiratori rossiniani.

Ma che? Io vi raccontai uno spiritoso vaudeville di E. Scribe rappresentato un quindici o vent'anni sono, credendo di raccontarvi la farsa rappresentata al teatro Gerbino la sera di sabato, col titolo *La Ristori da Parigi a Berlino*. Dichiaro formalmente non essere mia la colpa.

Ponete la Ristori in luogo di Rossini; un'attrice drammatica al posto del novello compositore; i filarmonici cambiati in filodrammatici; trasportata la scena da Parigi in un villaggio prossimo a Berlino; invece del dialogo vivace e brioso di Scribe immaginate lazzi plateali ed una scipita parodia, e comprenderete come io venissi tratto in inganno.

Il pubblico del teatro Gerbino e l'appendicista dell'*Opinione* furono *mistificati*, e si ebbe come novità un manicaretto che ha per lo meno vent'anni di vita! Conviene dichiarare tuttavia che l'autore di questo plagio si tenne prudentemente celato, ed il suo nome non è comparso sul cartellone del teatro. Così si conserva almeno un'apparenza di pudore!

Al Circo Sales continuano col più felice successo le rappresentazioni della compagnia equestre Ciniselli, quando il tempo lo permette.

Questa compagnia, se non la più numerosa, è però sempre la più completa di quante abbiamo vedute finora: e ciò che in essa più ne piace è l'assenza d'ogni ciarlataneria. M.lla Berta Ciniselli, oltre all'essersi fatta valente nell'arte sua, è cresciuta in bellezza e leggiadria. Il Guertner, il Dean, l'Aloisi fanno prodigi di forza: i fratelli Nicolet sono sempre i più agili *clowns* che si conoscano. Nello ammaestrare i cavalli e nel domarli tutti sanno quanto ben riesca il Ciniselli.

Notizie Italiane

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive al *Daily News* da Napoli 17 marzo:

« La mia ultima lettera vi informava sul collocamento della prima pietra per la strada di ferro di Brindisi. Il giorno appresso il sig. Conder, ingegnere civile di Londra, ebbe un'udienza presso il re, che durò per qualche tempo, che terminò coll' evidente soddisfazione per tutti quelli che sono impiegati in questa impresa. S. M. manifestò un' intima conoscenza di tutti i particolari della linea progettata, ed espresse il suo desiderio di vederla al più presto compiuta. Le promesse e parole reali contano nel regno delle Due Sicilie per qualche cosa, si è fatto un passo importante verso il successo; certo è che la favorevole disposizione del re è considerata come un buon augurio. È stata venduta una serie intera di azioni, e una parte ragguardevole anche della seconda.

« Devo ora chiamare la vostra attenzione ad una esposizione delle sue opinioni politiche or ora pubblicata da Orazio Mazza, il notorio direttore di polizia, che trasse Napoli al pericolo di una rivoluzione. Egli dichiara essere il suo scritto, non una risposta alle accuse fattegli dalla stampa in causa della cattiva sua amministrazione, ma bensì al sig. Giulio Gondon, editore dell'*Univers* per averlo accusato di usare con troppa affettazione e frequenza il termine di *assoluto* parlando del suo padrone. A questo Mazza risponde: « L'assolutismo è la mia fede, la mia vita, è l'avvenire « di tutta la prosperità di questo regno; » egli afferma inoltre che « la grande maggioranza del « reame conviene pienamente e in modo entusiastico coi miei principii... La storia dimostra « che gli abitanti delle Due Sicilie, tanto per massima come per abitudine, non desiderano nè ammettono alcuna altra forma di governo che la monarchia assoluta » perciò « la parola *assoluto* « è una necessità del popolo. » Come un'altra forma di governo possa essere stata introdotta nel mondo, e ciò che fa il più grande stupore a Mazza. « Qualche sovrano, » scrive egli, « credendo essere la voce del suo popolo, ciò che era illusione « della perfidia e del tradimento, volle associare « altri al suo potere, e tutto si fece disordine e « tenebre... ma la perversità non può prevalere « sulla legge divina dalla quale la sovranità assoluta trae il suo origine... Le illusioni scompaiono, ritorna la vera fase. Le moltitudini non « possono essere altrimenti che assolutiste. »

« Mazza cerca pure di ragionare sui vantaggi superiori dell'assolutismo. « Un sovrano deve necessariamente essere attento agli interessi del « suo paese, altrimenti egli agirebbe contrariamente ai proprii.» Supponendo anche che egli abbia « difetti e passioni (ciò che non è il caso « del nostro sovrano, perchè anche i più ostinati « calunniatori gli rendono quest'omaggio), pure « i difetti e le passioni di un individuo presentano « sempre evidentemente meno inconvenienti che « i difetti e le passioni e gli interessi di molti.» Nella conclusione di questo opuscolo Mazza fa un appello « a tutti gli uomini morali e intelligenti, « affinchè si uniscano sotto l'unica bandiera che « può assicurare il benessere di tutte le classi, « sotto il legittimismo assoluto — l'unica forma « divina. »

« Ora egli è di assai poca importanza ciò che Mazza pensa e scrive nella sua capacità individuale; ma egli rappresenta un partito. Egli è stato sostenuto fortemente dai più alti personaggi del regno, e le opinioni da lui emesse in modo così aperto, sono quelle che eccitano, a quanto pare, la maggior simpatia a corte. L'opuscolo sembra essere messo fuori per tasteggiare la forza del partito, ed è un amo per il favore reale nel caso che le circostanze permettessero di ritornare a quei giorni in cui Orazio Mazza agiva come *alter ego* in tutto il regno.

« Stampato a Napoli e circolando quivi liberamente, mentre nulla può essere pubblicato se non coll' approvazione del censore, l' opuscolo deve avere naturalmente la sanzione di tutti quelli che sono al potere, dal più alto sino all' infimo. Esso può considerarsi come una protesta contro i principii costituzionali, e come una dichiarazione della determinazione di sostenere l'assolutismo come è rappresentato dall'unico ed assoluto padrone.

« Questi fatti danno poca speranza per il progresso o per la quiete del paese, e tosto che lo stato di aspettativa in cui è tenuta la mente degli italiani in causa delle deliberazioni di Parigi sarà cessata, potete essere certo che l'ostinata cecità dell'un partito, e la disperazione dell'altro precipiterà gli affari e produrrà gravi conflitti. »

Notizie Estere

TURCHIA

I giornali ed i carteggi di Costantinopoli, che vanno sino al 17 corrente, parlano del continuo scambio di comunicazioni telegrafiche fra Parigi e Costantinopoli, relative alle conferenze di pace. Questi dispacci dei plenipotenziari ottomani diedero oggetto a parecchie sedute della Porta, di cui qualche cosa è traspirato anche fra il pubblico. Parlasi di alcune difficoltà insorte riguardo a tre questioni, cioè le riforme dei cristiani, il problema dei principati danubiani, o la restituzione di Kars. Su questi soggetti ecco quali sarebbero, secondo un nostro carteggio, le risoluzioni del governo turco: esso ricuserebbe d'inserire nel trattato di pace le riforme a favore dei cristiani contenute nel *Hat-humaium*, adducendo esser questo un atto spontaneo del sultano; desidererebbe che la questione della Moldavia e Valacchia venisse risolta a Costantinopoli mediante deliberazioni speciali; infine respingerebbe qualunque domanda di compenso, fatta dalla Russia, per la restituzione di Kars. Malgrado queste difficoltà, prevaleva a Costantinopoli l'opinione che la pace verrebbe conchiusa.

Il 15 giunse a Costantinopoli la notizia che la squadra francese, avente a bordo 10,000 soldati, si trovava dinanzi a Milo. — La flotta inglese comandata dall'ammiraglio sir Houston Stewart ricevette l'ordine di ripigliare la sua crociera nel mar Nero. Si crede che essa sia partita da Malta il 10, e l'attendono di momento in momento a Costantinopoli.

Negli ultimi quindici giorni, arrivarono a Costantinopoli truppe inglesi che ascendono a 8 in 9 mila uomini. Tutte queste truppe furono spedite in Crimea. Anche la legione anglo-italiana è aspettata a Costantinopoli, e si crede che vi soggiornerà qualche tempo.

Omer bascià, che giunse nella capitale ottomana il 12 corrente, si recò il giorno appresso alla Porta ed al serasochierato per far visita al *caimacan* del granvisir ed al ministro della guerra. Il sultano ricevette Omer bascià molto affabilmente; e sembra ch'egli ritorni in favore, anzi si vocifera che sarà incombensato di riordinare l'esercito turco.

Il generale Alfonso Lamarmora, comandante supremo sardo, giunse a Costantinopoli il 12, e riparti due giorni dopo per la Crimea a bordo del piroscafo *Carlo Alberto*, con cui era arrivato.

(*Oss. Triest.*)

Notizie Ultime

Torino. Ieri, domenica, fu annunciata la conclusione della pace con 21 colpo di cannone.

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Il trattato di pace sarà firmato colla penna tolta da un'aquila viva che si trova nel *Jardin des plantes*. A questa penna fu data una preziosa legatura dal gioielliere di corte. Essa è di proprietà dell'imperatrice. »

Si legge nello *Standard*:

« Un giornale dice « il sig. de Bruck, ministro di finanze in Austria, ha dichiarato che l'unico mezzo di salvare lo stato da una grande crisi monetaria è la riduzione dell'esercito, congedando 200,000 uomini. Si crede che la proposta del sig. de Bruck sarà mandata ad effetto. »

« Così l'Austria che si dà l'aria di tenere in sua mano la Russia e le potenze occidentali, si trova essa medesima alla vigilia di una bancarotta e indotta a dimettere non meno di 200,000 uomini del suo esercito. Come è questo? Per 40 anni l'Austria assieme a tutte le altre potenze dell'Europa era in posizione di godere di tutti i vantaggi della pace, e sebbene la corte di Vienna fosse gravemente indebitata verso questo paese alla fine della gran guerra, pure l'Inghilterra non fu un creditore duro ed esigente.

« Perchè è l'Austria nello stato d' insolvenza, come la descrive lo stesso suo ministro delle finanze? La risposta non è difficile; egli è perchè l'Austria è ignorante, inerte e superstiziosa ed è caduta in miseria come tutti gli individui ignoranti, inerti e superstiziosi. « Io non ho bisogno di dotti, » disse il defunto imperatore ad una deputazione di professori della Lombardia, « io ho bisogno di impiegati sommessi e devoti. » Una più stupida dichiarazione non potè mai venir fuori dalla bocca persino di un despota.

« Per stabilire la potenza di uno stato non è sufficiente costituire la forza militare, non bastano i mezzi pecuniarii per mandare i soldati al campo sufficientemente armati ed equipaggiati, ma vi vogliono ancora mezzi pecuniarii per mantenerli durante la campagna; ma il provvedimento di tali mezzi è impossibile in un paese ignorante, e da ciò proviene la debolezza dell'Austria, ricca di nessuna altra cosa fuorchè di superstizione. L'imperatore ha peraltro un concordato, veramente un prezioso acquisto, che può convertire in monete quando vuole, come Fluellen suggeriva a Bardolph nel dramma di Shakespear *Enrico V*, di far moneta del suo naso.

« Frattanto l'Austria nella sua confessata condizione d'insolvenza non ha maggior diritto di intromettersi negli affari di altri stati più solvibili e più potenti dell'Europa quanto l'imperatore del Giappone. La povertà dell'impero non sarebbe veramente una ragione sufficiente per assalirlo, ma bensì più che bastevole per respingere il suo intervento. »

Lo *Standard* è un giornale tory, e le sue parole dimostrano che l'Austria ha perduto in Inghilterra anche l'appoggio di quel partito, che per l'addietro sosteneva l'assolutismo sul continente. Vorremmo che delle anzidette parole si tenesse conto nel giudicare della quistione italiana, e che si riconoscesse finalmente la necessità di dichiarare perentoriamente all'Austria di occuparsi delle cose proprie senza ingerirsi in quelle degli altri.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 28 *marzo*.

Il pubblico comincia ad impazientarsi e si chiede donde mai possono sorgere le difficoltà che si oppongono alla pubblicazione della pace. La più parte nasce sicuramente dalla Turchia, la quale, lo si deve pur dire, è malcontentissima delle misure che si prendono a di lei riguardo. Così per esempio essa non può ammettere che l'occupazione dei suoi stati debba durare sino a quando non siano effettuate le riforme promulgate.

A Costantinopoli si capisce benissimo che queste riforme saranno attuate molto difficilmente, per cui prevedesi che l'occupazione potrebbe durare un po' lungamente. Le potenze occidentali naturalmente non vogliono urtarsi adesso colla Turchia, ma sicuramente non vogliono aver sacrificato in Crimea tre milliardi e 300m. uomini per nulla.

In quanto ai principati credo che siasi adottato il sistema di lasciar le cose pressochè nello *statu quo*, cioè separazione della Moldavia dalla Valacchia, ospodarato a vita, e tutto al più una costituzione che determini l'uguaglianza dei cittadini per riguardo alle imposte. Si cerca però di riavvicinare un po' più questi principati alla Turchia onde impedire che i medesimi liberandosi dal protettorato russo non cadano sotto quell'austriaco, e questa è appunto una delle ragioni di malcontento del conte Buol.

Resta poi a vedersi se il conte Buol sia il solo malcontento fra i plenipotenziarii; e su questo vi espressi già in altre mie i molti dubbi che nutro.

Quest'oggi si viene a conoscere con maggiori dettagli un fatto che io vi scrissi tre mesi sono, ed è che Sciamyl ha fatto la sua sommissione allo czar il quale gli assicurò una pensione vitalizia di 200 mila ducati. Il capo dei circassi si obbligò a distruggere qualche fortezza ed a consegnare alla Russia una data quantità di cavalli d'una razza molto ricercata. Il nostro governo non fu mai bene informato da quella parte ed è perciò che ora ha determinato di stabilire un consolato a Tiflis dove pare che sarà mandato il sig. barone Finot.

Tutte le tendenze erano quest'oggi al rialzo. La gran rivista annunziata dal *Moniteur* la si vuole foriera della pace che credesi sarà pubblicata nel foglio ufficiale domenica o lunedì al più tardi.

A.

Il *Siècle* pubblica il terzo articolo sulla quistione italiana, nel quale azzarda la soluzione del problema più difficile di quello che principalmente si oppone all'emancipazione della penisola dallo straniero. Esso propone di togliere al sommo pontefice il potere temporale, circondandolo nel medesimo tempo di tutto quel lustro che si conviene al capo della religione cattolica. Propone inoltre che Roma sia dichiarata città libera.

Questi progetti non sono nuovi, e molti pensatori italiani ne fecero la base delle loro riforme politiche in Italia; ma havvi una quistione preliminare a tutte le altre, ed è quella di sapere se le potenze siano penetrate della necessità di fare qualche cosa in favore dell'Italia, di dare una soddisfazione qualunque alle popolazioni della penisola tanto ingiustamente malmenate dai governi fondati dai trattati del 1815. Se non hanno questa intenzione, o se vuolsi aspettare, per agire, un qualche altro cataclisma che tutto rovesci, tutte le discussioni diventano oziose per il momento.

Se la diplomazia vuol sempre lasciare l'iniziativa alla guerra ed alle rivoluzioni; se essa è solamente preoccupata dal pensiero di rappezzare alla meglio e non si fa mai propugnatrice delle grandi riforme politiche, anche di quelle che la coscienza pubblica addita con maggior unanimità ed evidenza, i pubblicisti, i quali non hanno a loro disposizione che le colonne dei giornali, hanno ridotta la loro missione a ben misere condizioni. Essi additano i mali, insegnano i rimedi, ma inascoltati quasi sempre, non hanno che il triste privilegio di veder susseguire, agli errori, il danno e di poter dire in allora: Noi l'avevamo predetto.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30 *marzo* (ore 1).

Lo sparo dei cannoni annunzia la sottoscrizione del trattato.

La soddisfazione è generale.

Oggi ricorre l'anniversario della presa di Parigi nel 1814.

Era difficile di meglio cancellare il ricordo di quell'infausto avvenimento.

——

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 27 *marzo*. Il principe Federico Guglielmo si recherà al principio di maggio in Inghilterra per rimanervi alcune settimane.

Il *Monitore prussiano* annuncia che il re ha ricusato di autorizzare grandi stabilimenti di credito in Prussia.

Il viaggio dell'imperatore di Russia si riferisce alle fortificazioni della Finlandia.

Copenhaguen, 28 *marzo*. Un nuovo dipartimento per gli affari della casa reale e dalla lista civile è istituito a Copenhaguen. Il ciambellano Berling è nominato intendente generale.

Madrid, 27 *marzo*. Le cortes hanno terminato la discussione generale delle basi della legge organica dei tribunali.

Si prepara la cerimonia per l'inaugurazione dei lavori della strada ferrata di Valladolid a Burgos. Il duca della Vittoria vi assisterà.

Marsiglia, 27 *marzo*. In conseguenza di un ordine ministeriale da Parigi da 6 a 7000 uomini vengono imbarcati per l'Algeria, e ciò immediatamente. Il *Jacques Arago* ne condurrà 1300, l'*Europa* 1300, la *France* 1200, l'*Imperatrice* 400. Il resto sarà imbarcato in minori navi.

——

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 22 al 29 marzo.

Come succederà la liquidazione di marzo? Da quattro giorni si fa questa domanda, ed intanto la liquidazione si fa regolarmente e con maggiore facilità di ciò che supponevasi. La piazza è aggravata, ma ha tempo di prepararsi a tutte le emergenze, se ha previdenza, poichè le difficoltà potrebbero incalzare nei due successivi mesi, ed è necessario che non solo la speculazione, ma anco la banca si metta in grado di provvedere alle occorrenze del commercio, che crescono poco prima e durante il mercato dei bozzoli.

I corsi però che si erano sostenuti nei primi giorni, furono ultimamente più fiacchi, senza che ne derivasse un ribasso sensibile, ed i titoli industriali continuano ad esser fermi e contrattarsi a prezzi elevati.

I riporti sono giunti ad un'elevatezza straordinaria e costituiscono una vera usura. Basta il riflettere che i riporti per fine di aprile sono stati di 1 50 a 2 fr. per la rendita 5 0[0, e sono tuttora ad 1 fr. per le azioni della banca di 30 fr., per quelle della cassa del commercio di 10 a 15 fr., della linea di Cuneo e di Novara di 15 fr.

Ciò fece sì che alcuni speculatori preferirono impiegare i loro capitali disponibili in riporti, piuttosto che in operazioni di borsa, persuasi che i corsi presenti non deterioreranno in modo di compromettere i loro interessi.

Si annuncia, pel principio del mese prossimo, la pubblicazione del R. decreto che approva la trasformazione della cassa del commercio in società di credito mobiliare e si annuncia che non si aspetti che quel decreto per dar principio ad alcune operazioni importanti.

È però singolare che mentre in molti stati d'Europa si istituiscono compagnie di credito mobiliare, si manifesta a Parigi una reazione contro il credito mobiliare, accusandolo di non aver fatto per la piazza e per la borsa tutto ciò che poteva.

Anche in Germania si sta erigendo di consimili stabilimenti. Uno ne fu istituito a Lipsia col titolo: *Credito mobiliare generale della Germania*, e con partecipazione del governo di Sassonia.

Il capitale della società è di 20 milioni di scudi (75 milioni di fr.), di cui si fa ora soltanto l'emissione di 10 milioni. Le azioni si negoziano alle borse di Lipsia, di Berlino, di Amburgo, di Breslavia, e comparvero di già alle borse di Parigi, di Londra e di Vienna.

La prima emissione di dieci milioni di scudi è divisa: 1 milione pel governo, 2 milioni e mezzo pei fondatori, 3 1[3 per soscrizione pubblica, 3 1[3 pure per soscrizione pubblica.

Ma la soscrizione non si fa al pari: le azioni vengono aggiudicate a chi offre un prezzo più elevato, ed il premio va a beneficio della società. Così se l'offerta accettata è di 25 per cento di premio, la società avrà un beneficio di 8,353,333 fr., ciò che equivale ad 8 1[3 per cento del capitale delle azioni emesse prima ancora che il credito mobiliare incominci le sue operazioni.

La soscrizione era aperta il 25 ed il 26, ma si accettavano le offerte sino al 29, e siccome le azioni godono già d'un premio di 24 a 28 per cento, così è facile il prevedere che la società avrà un ragguardevole profitto.

Pei primi 3 milioni ed un terzo, le domande ascendevano di già a 200 milioni.

L'intervenzione del governo ha forse influito ad accrescere le domande di soscrizione, ma l' eccitamento principale proviene dalle speranze di abbondanti profitti, che si ripongono sempre in istabilimenti di speculazione. Senonchè la partecipazione del governo è affatto inusitata, e non crediamo che sia desiderabile trovi imitatori.

La banca nazionale ha tenuta la sua assemblea generale ordinaria il 26 cadente; furono approvate le modificazioni introdotte dal parlamento nel progetto di succursale a Cagliari, e venne accordata la facoltà al consiglio di reggenza di provvedere allo stabilimento di due altre succursali in terraferma.

Dalle parole fattesi risulta che fosse una chiacchera la notizia che si pensava di unire alla banca un istituto di credito fondiario. È questa una quistione che merita matura riflessione, e non sappiamo se converrebbe alla banca di assumere quell'ufficio.

I corsi sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		22 *marzo*	29 *marzo*
5 0/0	1819		
—	1831	—	—
—	1848	94 50	94 50
—	1849	95 50	95
—	1851	96	96 25
3 0/0	1853	62	62 50
Obbligazioni	1834	1060	1060
—	1849	970	—
—	1850	960	970
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1440	1410
Cassa di Commercio ed Ind.		875	870
Cassa di sconto		350	350
Telegrafo sottomarino		190	190
Compagnia transatlantica		900	890
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		705	710
— Novara		707 50	700
— Susa		600	600
— Pinerolo		295	295
— Biella		470	470
— Vercelli a Valenza		480	
— Vigevano		—	—

G. ROMBALDO *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 26 marzo 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,296,182 86
» » in Torino	»	6,802,619 50
» » nelle succurs.	»	2,388,657 97
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,833,902 12
» » in Torino	»	31,532,028 60
» » nelle succ.li	»	4,282,386 02
Effetti all'incasso in conto corrente	»	29,988 55
Immobili	»	1,712,774 60
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	451,111 13
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000 »
	Ln.	82,560,626 35

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	36,792,650 »
Fondo di riserva	»	1,242,222 18
Conti corr. disp. in Genova	»	531,066 34
» » in Torino	»	595,723 63
» » nelle succursali	»	249,479 02
» non disponib.	»	29,988 55
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	738,180 13
Dividendi a pagarsi	»	25,870 50
Riscontro del semestre precedente	»	310,184 80
Benef. del sem. in corso in Genova	»	222,568 14
» » in Torino	»	384,334 55
» » nelle succurs.	»	74,994 25
Diversi (non disponib.)	»	9,363,364 26
	Ln.	82,560,626 35

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di	L.	95,819 99
Nel portafoglio, diminuz. di	»	839,434 43
Nella circolazione diminuz. di	»	747,400 »
Nei conti corr. priv, diminuz. di	»	126,213 79

Edizione popolare a **30** centesimi al fascicolo, contenente la materia di 132 pagine in-32.

Sono usciti i fascicoli 32, 33 e 34 della Ia e IIa Edizione del

GRAN DIZIONARIO DELL'EUROPA

GEOGRAFICO, STORICO, POLITICO, STATISTICO, COMMERCIALE E MILITARE

compilato col sussidio di parecchi dotti italiani dal prof. **Vincenzo De Castro.**

Le associazioni si ricevono per tutti gli Stati Sardi alla Libreria BAZZARINI E SAVALLO e da C. PERRIN, portici Lagrangia, N. 16.

È aperta l'associazione pel 2° trimestre al

PANORAMA UNIVERSALE

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO
DA CLAUDIO PERRIN

Il favore ognor crescente, onde è accolto questo giornale, animò il suo editore ad introdurre pel 2° trimestre importantissimi miglioramenti artistici, come potrassi rilevare dal saggio che si darà in dono del *Gran Corso di Milano* nella prima domenica di Quaresima, disegnato dal Mazza ed eseguito colla cromolitografia. Il prezzo per tutti gli Stati Sardi è di L. 5 per trimestre anticipato.

Le associazioni si ricevono coi soliti mezzi librario e postale da Claudio Perrin, portici Lagrangia, N. 16. Gli associati al Panorama ricevono **a metà prezzo**, cioè a L. 2 50 per trim. franco, l'**Annotatore Friulano** con Rivista politica.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO
DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Unico Deposito

CANDELE STEARICHE d'ogni qualità, a prezzo di convenienza, presso il droghiere Lano, rimpetto al Teatrino da S. Martiniano, Torino.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

Solo deposito per l'Italia
DEGLI OBBIETTIVI
DI VOIGTLANDER UND SOHN
DI BRUNSWICK
presso il sig. **Girolamo Brioschi**
Commissionario in Milano, via Passarella, 495

Presso lo stesso trovasi anche un Deposito di tutti gli articoli concernenti l'*Eliografia* (Dagherrotipia, Fotografia, Talbotipia, ecc., ecc.)
Invio di prezzo corrente, contro domanda affrancata.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE
IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

RAME AFFINATO IN PANI

DELLE
Miniere d'Ollomont
(Val d'Aosta)

Le persone che desiderano farne acquisto sono pregate indirizzarsi alla casa *Eugenio Franel*.

In Torino, *piazza S. Carlo*, n. 7.
In Genova, *via Lucoli, palazzo Casanova*.

ALFONSO MASSON

DENTISTA DI PARIGI
PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA

Allievo del celebre Dottore BUCHEY, *chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.*

Pezzi artificiali d'ogni genere, cioè dentiere, *osanores senza ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots, placche, nè crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici; con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 16, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

SIROPPO AMIGDALINO

sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

VERO RIMEDIO LE-ROY

dell' antica farmacia di COTTIN di Parigi
Via di Seine-St-Germain, num. 31,
il purgativo il più riputato e il più sicuro

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica; *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli, erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, si recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

GUANO SARDO
premiato con medaglia di 1.a classe all'Esposizione universale di Parigi.



Analizzato da Sobrero, Finollo, Selmi e **Missaghi**, ed in Francia dal distinto chimico ed agronomo **Barral**, e provato già da molti pratici per diverse colture in Piemonte ed in Lombardia, fu riconosciuto di tale bontà da non temere il confronto dei più apprezzati Guani che ci vengono dall'estero. Fu per le sue qualità di ottimo ingrasso che il Giurì dell'Esposizione di Parigi gli decretò il premio di prima classe. — In Torino presso il signor *Vincenzo Denina*, banchiere; in Genova presso la Ditta *Caprile e Comp.*

TOMMASO GHIONE

Mercante Sarto da civile e da militare

Ha trasferito il suo alloggio in piazza Carignano, porta n. 2, piano primo.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, Via Nuova, n. 21.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne e dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

***Sono uscite le dispense* 172 *a* 173.**

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 480 pagine, ed illustrata da 160 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 3. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 45 40.

Essenza elersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.